

36ª SEDUTA

MERCLEDÌ 20 DICEMBRE 1989

Presidenza del presidente CHIAROMONTE*La seduta inizia alle ore 15,45.***SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA BOZZA DI RELAZIONE ANNUALE DELLA COMMISSIONE**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremo oggi concludere in tempi rapidi una questione che si trascina da molto tempo ed è inutile probabilmente ricordarne la storia. Si era dato incarico ad un gruppo di Commissari di predisporre la bozza di relazione. Voglio ricordare anche che avevamo già approvato la parte sostanziale della relazione secondo il suggerimento venuto da diversi colleghi. Restava aperto il problema del capitolo introduttivo riguardante le considerazioni generali, cioè il capitolo più politico. Il gruppo di lavoro ha poi presentato un testo, che è stato già distribuito. Invito il senatore Cabras ad illustrarlo brevemente.

CABRAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di lavoro, nell'esaminare la parte della relazione attinente alle considerazioni generali, ha tenuto conto del dibattito in Commissione e dei suggerimenti e delle integrazioni che sono state fornite dai colleghi Andò, Azzaro, Cappuzzo, Calvi e Violante. Cito questi colleghi, assieme agli altri, perchè hanno consegnato al gruppo di lavoro delle memorie scritte, dando un contributo che si è concretizzato in elementi sostanziali.

Le parti che hanno rappresentato oggetto di revisione riguardano l'entità della minaccia mafiosa, con riferimento anche ad una statistica che è stata aggiunta sulla violenza e sugli omicidi, in particolar modo nel Sud, nella volontà di offrire un quadro realistico dello spessore del fenomeno mafioso per come si è manifestato, in particolare nel corso dell'ultimo anno, con riferimento anche alle attività finanziarie ed economiche della mafia (il riciclaggio a seguito del traffico di droga e la risalita per questa via della mafia verso il Nord del paese). È stato fatto anche un ampio riferimento all'intreccio tra le istituzioni e la mafia, tra politica, affari e fenomeno mafioso. Si è preso atto con soddisfazione anche di una diffusa coscienza dell'entità e della qualità del fenomeno

mafioso, con il riferimento ad importanti documenti e prese di posizione. Cito ad esempio il documento della conferenza episcopale italiana sul Mezzogiorno e sul fenomeno mafioso, il documento dello Svimez che contiene una parte relativa all'attività della mafia e il convegno di Capri dei giovani imprenditori che, anch'esso in relazione al rapporto tra mafia e attività imprenditoriale, ha presentato una denuncia che è stata oggetto di approfondimento e dibattito.

Rispetto alla qualità del fenomeno, non c'è dubbio che la nostra relazione si conclude esprimendo insoddisfazione per i complessivi risultati di una risposta che riguarda lo Stato in tutte le sue articolazioni: Governo centrale, governo periferico, istituzioni preposte all'azione di prevenzione e repressione e poteri istituzionali separati. Non c'è dubbio che l'attività di sopralluogo, di indagine e di investigazione che, comunque, è andata avanti, ha messo in luce inefficienze ed incongruenze nell'attività di prevenzione e di repressione; insufficienze strutturali ma anche ritardi in queste azioni ai vari livelli istituzionali.

Nella relazione si fa riferimento anche all'azione internazionale, che si è particolarmente sviluppata in questo ultimo periodo con accordi in sede comunitaria ed *extra* comunitaria, in riferimento appunto ad un'azione concordata soprattutto nei confronti del narcotraffico.

Una particolare sottolineatura, in questa situazione, è dedicata al problema della mafia e della sua influenza sulla vita degli enti locali, con una presenza non soltanto di uomini benevoli nei confronti della criminalità di tipo mafioso, ma anche con il tentativo di prendere direttamente possesso, a livello locale, delle istituzioni. Il riferimento esplicito riguarda anche la materia che fa parte delle proposte di modifica e di revisione legislativa in relazione all'esame che si sta facendo della legge Rognoni-La Torre nella nuova versione presso la Camera dei deputati.

VIOLANTE. Abbiamo approvato oggi la riforma della legge Rognoni-La Torre.

CABRAS. Il riferimento comunque è alla particolare necessità di disporre anche di indirizzi e di una politica per la gestione di questa materia, il che comporta sicuramente una modifica che dovrebbe tener conto anche di necessarie innovazioni per la legge sulle autonomie locali e che implica anche esigenze di rinnovamento delle regole non scritte della politica.

Abbiamo rilevato con soddisfazione che vi è un impegno (è stato testimoniato per ben due volte dal Presidente del Consiglio e dal Governo) a considerare la lotta alla mafia come un punto prioritario e qualificante dell'azione di governo. È lo stesso impegno che abbiamo dimostrato quando al Senato ed in questa Commissione si è discusso anche delle risposte che il Governo ha dato alle nostre richieste. Abbiamo espresso anche la nostra insoddisfazione rispetto a richieste non esaudite, soprattutto a richieste particolari che avevano una certa importanza. Mi riferisco, in particolare, ad una vicenda che ha interessato la Commissione e l'Alto commissariato, il quale ne ha fatto oggetto di indagine, mentre la televisione vi ha dedicato una puntata di

«Samarcanda»; cioè alla vicenda di Palma di Montechiaro, sul problema del presidio di polizia e delle esigenze connesse. Rispetto a questa richiesta particolare abbiamo registrato una disponibilità, sottolineando altresì le richieste inevase.

Un riferimento particolare riguarda il problema dell'Alto commissario. La relazione non contesta la necessità di un organismo di coordinamento e quindi i motivi che hanno ispirato l'azione del Parlamento nella predisposizione della legge che ha dato poteri straordinari all'Alto commissario. Certo, vi è il punto di crisi individuato poi nella mancanza di coordinamento, denunciata dallo stesso Alto commissario nelle sue relazioni e nelle sue non poche interviste. La relazione suggerisce, nonostante l'ampiezza dei poteri e anche se i tempi di gestione dell'Alto commissario sono relativamente brevi, che la tendenza all'insufficienza del coordinamento non è stata invertita; sul punto non si sono registrati risultati eccellenti. Questo fatto pone qualche interrogativo e forse l'esigenza di un riesame della stessa materia legislativa relativamente all'alternativa fra una funzione di coordinamento esclusivo e una funzione investigativa specializzata. C'è un rischio che del resto mi sembra fosse presente anche nella cautela e in qualche accento della risposta del Presidente data nella recente audizione dell'Alto commissario. C'è un rischio di sovrapposizione con altre istituzioni preposte all'azione di prevenzione e repressione nella lotta alla mafia: penso al problema dei pentiti, al problema delle intercettazioni telefoniche esploso in questi ultimi giorni, in maniera drammatica dopo che avevamo steso la relazione, con il rifiuto opposto dalla procura della Repubblica alla richiesta inviata a tutte le procure dall'Alto commissario di esperire un certo numero di intercettazioni telefoniche.

Con il nuovo codice l'Alto commissariato è il gestore unico delle intercettazioni telefoniche e quindi qualche problema credo che vi sia. Abbiamo chiesto il testo della richiesta che l'Alto commissario ha inoltrato alla procura della Repubblica e mi sembra vi sia un equilibrio tra problemi non risolti, fra timori che credo siano giustificati e legittimi e la riconferma della bontà dell'istituto, salva l'ipotesi avanzata in maniera sommissa di una eventuale revisione normativa.

Vorrei citare l'ultima parte delle considerazioni generali che riguardano la vita degli enti locali, non soltanto con riferimento a scelte in vista delle candidature e di esigenze generali di moralità della politica e del rinnovamento dei partiti e di trasparenza dell'amministrazione, ma anche in riferimento ad una riforma delle autonomie che agevoli la stabilità degli enti locali. Nelle nostre investigazioni è frequente il caso in cui magistrati e autorità inquirenti sottolineano l'instabilità della vita amministrativa. A livello nazionale è comune una testimonianza della facilità con cui il fenomeno mafioso riesce ad infiltrarsi negli apparati amministrativi locali. L'esortazione agli enti locali è quella di controllare, attraverso le armi della programmazione e della regolamentazione di tipo urbanistico, le situazioni particolari per una incisiva azione contro la mafia. Nell'ambito scolastico è necessaria una trasparenza dei servizi sociali e sanitari, perchè tutto può concorrere ad una migliore e più trasparente governabilità contro l'influenza del fenomeno mafioso.

Queste sono le modifiche e le sottolineature oggetto del lavoro comune che abbiamo fatto come gruppo di lavoro.

PRESIDENTE. Voglio ricordare che abbiamo tempi stretti di discussione.

CORLEONE. Signor Presidente, ho ascoltato l'illustrazione del collega Cabras con attenzione. Avevo letto questo testo e devo confermare quello che era stato il giudizio espresso allorquando dibattemmo la prima stesura della relazione. Il giudizio di dissenso che ho espresso sulla seconda parte non può che riflettersi ovviamente sulla prima, perchè le due parti sono collegate. Già l'altra volta, in sede di dichiarazione di voto sulla seconda parte, sono stato molto telegrafico e riassuntivo per non ripetere le cose già dette; devo però confessare che ho riletto il testo completamente e devo dire che il mio dissenso sulla parte relativa alle proposte - vorrei che questo rimanesse agli atti - è molto forte, soprattutto in relazione al fenomeno della droga, e nettamente contrario sulla parte riguardante i pentiti. È anche nettamente contrario alle proposte sulla superprocura o, comunque, su tutte le ipotesi di rimettere in discussione quanto previsto dal nuovo codice.

Dunque un giudizio negativo su questi aspetti, ma dal punto di vista delle considerazioni generali credo di dover comunque mantenere un giudizio negativo autonomo, indipendentemente dalla seconda parte prima illustrata. Dico questo perchè ritengo si tratti di una serie di considerazioni troppo generiche. Devo dire anche che, se si trattasse di una relazione predisposta in una situazione di Governo decente, in qualche misura si potrebbe accettare, ma la verità è che non abbiamo un governo accettabile delle cose, nè a livello centrale nè a livello degli enti locali e, dunque, questa parte è inadeguata rispetto alla entità dei fenomeni, soprattutto di quelli collegati alla presenza del Governo e delle amministrazioni locali. Devo dire che come Commissione, ogni volta che interviene il Presidente del Consiglio, ci sentiamo lusingati e questo mette in secondo piano le responsabilità del Governo, non da oggi, ma da lunga data.

PRESIDENTE. Non dobbiamo trarne la conclusione di non far venire più il Presidente del Consiglio.

CORLEONE. Però dovremo contestarlo più spesso, mentre sono quasi sempre solo a manifestare fuori dal coro.

Un secondo argomento riguarda il problema degli enti locali. A Reggio Calabria ieri sera abbiamo ascoltato tutte le incapacità e le incrostazioni e non ci interessa soltanto l'intreccio a livello locale, ma anche l'intreccio con i poteri economici a livello centrale, quello che dovrebbe essere al di sopra di ogni sospetto. Ritengo che la relazione, ad esempio, quando fa un appello sulla governabilità e sul problema delle autonomie locali in relazione alle elezioni dei prossimi anni, non sia plausibile quando vediamo che non c'è la volontà di risolvere, ad esempio, il problema non di una riforma delle autonomie locali che riforma poco e male, ma quando vediamo che la Camera dei deputati, il Governo e la maggioranza rifiutano la sede che dovrebbe essere più

opportuna per affrontare l'argomento di un modo diverso di elezione degli enti locali. Vuol dire questo che dobbiamo prendere atto che non c'è una volontà di rinnovamento.

Tutto questo diventa una petizione di principio, perchè noi potremmo avere uno strumento a disposizione. Il Parlamento dovrebbe modificare la legge elettorale degli enti locali e questo non si fa, per cui si rimanderà di nuovo. Ciò già dimostra che, di fronte ad una situazione così urgente, non esiste alcuna volontà.

Ho già preannunciato la presentazione di un documento alternativo, e credo che i tempi per la presentazione saranno fissati per la metà del mese di gennaio. Credo che questo consentirà di dare una maggiore possibilità di lettura dei fenomeni di mafia ed anche dell'azione pubblica su tutte le questioni ad essa legate, sia al Parlamento che alla opinione pubblica. Pur ritenendo quindi che il documento sia stato steso probabilmente nel tentativo di trovare una soluzione accettabile da tutti, non posso che confermare di non ritrovarmi in questa grande unità. Preannuncio quindi il voto contrario e riconfermo l'intenzione di presentare una relazione di minoranza.

ANDÒ. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà il documento nel suo complesso perchè ci sembra che alcune correzioni che sono state introdotte non abbiano sconvolto il documento originario. Riteniamo che la relazione rappresenti un valido megafono della parte politica. Le questioni che abbiamo indicato come meritevoli di un'attenzione più mirata da parte della pubblica amministrazione dovrebbero rappresentare le questioni più significative anche ai fini del nostro lavoro. Quel che vale per la pubblica amministrazione vale anche per noi, nel senso che la Commissione con questo documento indica una traccia che dovrebbe poi, in qualche modo, vincolare la propria attività e la propria attenzione. Ciò vale soprattutto per le questioni che riguardano la funzione degli enti locali, l'attività dell'Alto commissario, i rapporti tra il potere giudiziario e gli altri poteri dello Stato.

Dall'attività della Commissione, e quindi anche dai rilievi contenuti nel documento, mi sembra emergano preoccupazioni legittime con riferimento all'utilità effettiva che gli istituti di carattere straordinario oggi presenti alla nostra considerazione possono produrre. Il problema non è del soggetto Alto commissario, ma di un istituto che, in una situazione a regime, forse va ripensato.

Sono previste altre difficoltà ed ulteriori problemi sul versante dei rapporti tra Alto commissario e magistratura. Quindi certamente il problema esiste e ritengo che esso impegni la Commissione a vigilare meglio sull'uno e sull'altro versante. In questo senso, credo che una maggiore attenzione vada rivolta alla vicenda palermitana che ha quasi scandito permanentemente i ritmi del nostro lavoro.

Mi sembra in sostanza che il nostro documento possa rappresentare un'attendibile traccia per dire quel che vogliamo dagli altri e quel che possiamo pretendere anche da noi stessi.

AZZARO. Signor Presidente, anche noi intendiamo ringraziare tutti i colleghi per l'opera proficua ed anche meritoria che hanno svolto, perchè sono riusciti a dare a questo documento iniziale, che è poi

riepilogativo e sintetico di tutta l'attività politica svolta dalla Commissione, un taglio di obiettività che francamente ci mette in condizioni di esprimere un parere favorevole. Lo facciamo volentieri perchè la relazione nel suo complesso ha messo praticamente la Commissione in una situazione di indipendenza rispetto alle istituzioni ed al Governo, senza cioè che sia minimamente pesata nello svolgimento dei nostri lavori - e ciò è rappresentato ottimamente - la considerazione dell'appartenenza ai vari gruppi politici. Abbiamo cioè svolto un lavoro obiettivo che rappresenta sicuramente un presupposto molto interessante per il lavoro che la Commissione deve ancora svolgere.

Indubbiamente, la Commissione, in questo primo anno, si è trovata in una situazione di particolare difficoltà con istituzioni di grande importanza che, in alcuni momenti della loro attività ed in alcuni luoghi, hanno lasciato molto a desiderare circa il loro comportamento. Ritengo che la Commissione si sia tenuta in ogni momento in una posizione di equidistanza e di valutazione obiettiva, il che ha dato a tutti noi una valutazione di utilità del lavoro della Commissione. Ritengo che tutto ciò sia stato riepilogato in modo adeguato.

Circa la funzione dell'Alto commissariato, ritengo che i primi passi di questo istituto siano stati dei passi creativi perchè si trattava di interpretare norme mai applicate. Sicuramente la Commissione ha avuto un ruolo estremamente interessante ed importante nel trattenere l'esuberanza, nel rettificare gli eccessi che via via si sono verificati. Anche questo è molto importante, perchè ci dà la possibilità di fornire un valido contributo ove richiesto e necessario, per rivedere in una luce di conoscenza e di esperienza le attività ed i presupposti anche legislativi dell'Alto commissariato per la lotta contro la criminalità mafiosa.

Queste sono le ragioni per cui esprimiamo un voto favorevole sulle considerazioni generali, rinnovando il nostro ringraziamento per il lavoro svolto dai colleghi.

VIOLANTE. Abbiamo espresso un voto favorevole sulla parte positiva della relazione, ma esprimeremo un voto contrario su questa parte. Il collega Cabras ha svolto certamente un lavoro validissimo. Ci sembra tuttavia che vi siano alcuni punti deboli.

Manca una risposta precisa al quesito posto dal Presidente della Repubblica. Ci pare che si debba dire con chiarezza che c'è calo di tensione nella risposta istituzionale e spiegarne le ragioni.

In secondo luogo non ci pare che questa parte della relazione contenga il segno della drammaticità della situazione in cui ci troviamo sotto due profili: innanzitutto per l'elevata impunità che circonda i più gravi delitti e gli omicidi quotidiani che si commettono; in secondo luogo abbiamo già avuto ieri sera, e anche questa mattina, la fotografia di una situazione più grave e l'assenza delle istituzioni dello Stato in molte aree del paese. A questo va aggiunto anche un altro dato: il silenzio di alcune autorità di Governo su richieste reiteratamente fatte dalla Commissione. Voglio citare soltanto il caso del Ministro di grazia e giustizia che si è impegnato a farci pervenire una relazione sull'attività della prima sezione della Cassazione, del dottor Carnevale. Ebbene, quella relazione non è mai arrivata e in ciò credo che siamo stati in

qualche modo impediti a svolgere un accertamento che sarebbe stato di grande rilevanza.

Oggi stesso è stata approvata alla Camera dei deputati, alla unanimità e dopo un contributo assai rilevante dei deputati comunisti della Commissione giustizia, la riforma della legge Rognoni-La Torre.

L'essere una forza di opposizione non ci impedisce di impegnarci a fondo su questo tema, ma la Commissione antimafia non è di per sé condizione sufficiente per condividere qualunque tipo di scelta. Contiamo che questo voto contrario sia di stimolo anche per gli altri colleghi della Commissione, affinché si possa arrivare nel successivo lavoro a soluzioni più precise e aderenti all'attuale situazione di molte aree del Mezzogiorno ed alla intera legalità del nostro paese.

Il gruppo comunista si riserva di presentare una relazione di minoranza.

PRESIDENTE. Metto ai voti la parte generale della relazione.

È approvata.

Avevamo convocato la Commissione per questa sera alle ore 19,30 per chiudere una prima fase dell'indagine su Reggio Calabria ascoltando il Ministro delle aree urbane, onorevole Conte, che su incarico del Governo presiede il Comitato di attuazione. L'esperienza fatta oggi pomeriggio ci ha consigliato di non tenere riunioni stasera, però non ho disdetto l'appuntamento con l'onorevole Conte perchè, dalle audizioni che abbiamo svolto ieri sera con il sindaco e i capigruppo del consiglio comunale di Reggio Calabria e dopo quelle tenute stamattina con i costruttori industriali e i sindacati della provincia, sono emerse questioni sulle quali una qualche informazione può esserci data dall'onorevole Conte.

Propongo che sia l'Ufficio di presidenza ad ascoltare l'onorevole Conte per chiedere notizie, però invito i colleghi presenti e disponibili ad assistere a questo incontro.

Riguardo al Ministro il problema è se il comitato che il Ministro presiede può intervenire. Il termine sta per scadere e c'è il problema di questa scadenza. Questa mattina è stata avanzata l'ipotesi di un commissariamento del comune di Reggio Calabria e dovremo chiedere al Ministro che cosa sta accadendo.

In secondo luogo devo comunicare che la giunta dell'associazione nazionale dei magistrati ed il suo presidente hanno chiesto l'incontro con la Commissione per illustrare i risultati del convegno tenutosi a Perugia e per indicare le linee di indagine promosse dalla giunta stessa per verificare le prime esperienze di applicazione del nuovo codice di procedura penale nelle regioni a più alto rischio mafioso. Naturalmente non potevamo rifiutarci di avere questo incontro, al quale non credo di dover partecipare solo io. Invito dunque i colleghi disponibili ad intervenire a questo incontro domani alle ore 15,30.

AZZARO. Perchè hanno scelto questo argomento?

PRÉSIDENTE. Mi hanno fatto questa richiesta e io non posso rifiutarla. Mi ha telefonato il presidente dell'associazione il quale ha chiesto al Presidente del Consiglio un appuntamento per comunicare a me i risultati del convegno di Perugia e soprattutto le linee di questa indagine promossa nelle regioni a particolare densità mafiosa. Credo sarebbe assurdo rifiutare questa richiesta.

ANDÒ. Se ci occupiamo di questo problema, dobbiamo occuparcene bene e dobbiamo predisporre una serie di audizioni di diverse personalità.

PRÉSIDENTE. Infatti abbiamo detto che, essendo questa iniziativa in corso, non valeva la pena di intervenire prima. Successivamente dovremo convocare almeno i procuratori degli uffici giudiziari interessati per avere una testimonianza diretta. Però, questa eventualità la esamineremo all'inizio del nuovo anno.

Ripeto, poichè non voglio essere solo a questo incontro, prego i capigruppo disponibili di intervenire e lo stesso invito rivolgo ai membri disponibili dell'Ufficio di presidenza.

La seduta termina alle ore 17,05.